



R.L. V.Colonna

Oriente di Napoli

L'esempio del Massone

Questa mia tavola è al contempo una riflessione e un quesito rivolto a tutti noi.

Premetto che nei mesi scorsi sono stato molto favorevolmente colpito e ispirato da alcune affermazioni di due nostre guide: il Gran Maestro e il nostro Maestro Venerabile. Essi hanno affermato, rispettivamente, che:

- *“Dovremo fare le cose insieme e agire per convinzione. Perno del cambiamento sarà una definizione condivisa del confine tra i nostri valori e una adeguata condivisione con il mondo esterno. [...] Dobbiamo trasmettere non solo “il senso” della Libera Muratoria, ma anche l’“orgoglio” e la “purezza” del nostro pensiero quale motore della crescita, etica ed intellettuale, dell’uomo.” [Gran Maestro della Gran Loggia degli ALAM, programma elettorale, 2022];*
- *“Per essere dei buoni massoni non è sufficiente partecipare alle tornate di Loggia; bisogna anche impegnarsi attivamente nella realtà locale, edificando Cattedrali di iniziative di pubblica utilità e di impegno sociale. [...] Dobbiamo essere punti di riferimento nella società, proiettando l’Istituzione fuori dal Tempio. Ciò per agevolare quel processo di rinascita della società, che può dare speranza al futuro.” [Maestro Venerabile, programma maestranza, 2023].*



Ho sempre immaginato il Lavoro del Massone compiersi su più livelli, contemporaneamente:

1. il primo livello è ambientato nel Tempio e, in senso lato, all'interno della comunità massonica. Esso consiste nell'assorbimento di rituali e simboli, nell'ascolto e nello studio, nella frequentazione e nel confronto con i propri fratelli. Per quanto mi risulta, questo è il piano con cui spesso i profani identificano la vita massonica; si tratta di un punto di partenza, che certamente non è esaustivo del concetto di "Lavoro massonico";
2. il secondo livello è squisitamente personale e introspettivo e consiste nella ridefinizione di paradigmi e priorità individuali e nella ristrutturazione del proprio modo di pensare e vivere. Poiché la Libertà e il rifiuto di qualsivoglia dogmatismo sono alla base della Libera Muratoria, tale processo di maturazione è sempre e necessariamente unico nella forma, nei modi e nei tempi, nonostante l'universalità di metodo, simboli e strumenti;
3. il terzo livello, infine, è quello su cui desidero soffermarmi oggi. Quella che definisco la "dimensione sociale" del Lavoro Massonico è rappresentata dal ruolo attivo e consapevole di modello ed esempio di probità, disponibilità, equilibrio e giustizia, di assenza di reattività e dogmatismo, di apertura al confronto e alle diversità, che il massone assume spontaneamente nei confronti del "mondo esterno" (per ricorrere alle parole del Gran Maestro), della società profana, della comunità in cui è inserito, della propria famiglia.

Da massone, da cittadino, da professionista e da padre, osservo con grande e crescente preoccupazione il declino generalizzato dei valori etici e la pervasività di modelli basati su apparenza, ricerca di facile consenso, pensiero binario, e su una ricchezza ottenuta senza studio, fatica e rischi.

Voglio qui ricordare gli studi dell'eminente esperto di management Stephen Covey, che negli anni '80, analizzando oltre due secoli di letteratura relativa al concetto di "successo", identificò a tal proposito un improvviso cambiamento di paradigma. Egli notò che, in passato, le fondamenta del successo si basavano sul *carattere etico*, ovvero su valori come integrità, umiltà, fedeltà, coraggio, giustizia, pazienza, studio, semplicità, modestia e abnegazione. Ma, a partire dagli anni '20 del secolo scorso, il modo in cui le persone cominciarono a pensare al successo si spostò verso ciò che Covey definì *etica della personalità*: il successo diventò una funzione della personalità, dell'immagine pubblica, di atteggiamenti e comportamenti, della capacità di intessere relazioni utili al raggiungimento del successo stesso. Come dire,

non più ricerca di valori, ma allenamento su capacità “tecniche”, un passaggio dall’essere al fare, dall’essere al saper fare.

Da una ventina d’anni a questa parte, mi sembra che anche il paradigma dell’*etica della personalità* sia stato superato, sostituito da una corsa all’immagine omologante, spietatamente individualistica, non più sostenuta da principi morali. Da qui la necessità, mai tanto impellente, di diventare modelli di crescita, etica e responsabilità, e di edificare “Cattedrali di iniziative di pubblica utilità”.



Per cambiare rotta, le persone più attente, sensibili e consapevoli – quindi noi Massoni in primis – devono giocare un ruolo attivo e determinante, superando persino i pregiudizi che limitarono oltre duemila anni fa Platone: oggi il

protagonista del mito della Caverna, dopo essere riuscito a strappare le proprie catene, a scappare e a vedere la Luce, una volta tornato nella caverna per amore e solidarietà verso gli altri prigionieri, non può arrendersi, non può tacere. No: oggi deve rischiare la derisione e le rappresaglie e fare di tutto per mostrare a quelli che furono i suoi compagni di sventura che ciò che essi vedono e rincorrono non sono che ombre deformate, non è vera Luce. La verità è per tutti e a tutti deve essere offerta l’opportunità di apprezzarla e riconoscerla, e noi possiamo contribuire a ciò. Attualizzando il “viaggio” riportato nel citato mito platonico, possiamo affermare che la caverna è la società profana, e la rottura delle catene e la fuga verso il Sole rappresentano una discesa in noi stessi e l’affrancamento da alcuni condizionamenti esterni. Secondo tale lettura, il ruolo attivo del prigioniero liberato ritornato nella caverna simboleggia proprio il suo impegno consapevole verso la società ancora in catene, a cui ci richiamano i nostri Gran Maestro e Maestro Venerabile.

Eccoci dunque al quesito, a cui ho accennato nella mia prima frase della presente tavola: in che modo essere utili e determinanti nella società? E ancor di più verso le nuove generazioni? In che modo fungere da motore di una rinascita etica ed intellettuale? Ovviamente, pur sempre alimentando il dubbio che anche le nostre verità non siano definitive, assolute, ultime e oggettive.

- Immagino azioni per alimentare il pensiero e il dialogo, contribuendo così allo sviluppo della consapevolezza dei singoli; quando ciò accadrà a una moltitudine di individui, sarà la comunità stessa a ritrovarsi ad un più evoluto livello di consapevolezza.

- Immagino condivisione e comunicazione di prospettive alternative, di nuove possibilità, dei nostri valori, possibilmente partendo dai giovani, così fragili ed esposti ai falsi miti dominanti.
- Immagino, infine, attività per mostrare esempi concreti di successo e realizzazione etici tangibili, calati nelle nostre realtà, affinché sempre più persone possano vedere e capire che altre strade sono possibili, nell'hic et nunc, e che non si resta soli se ci si affranca dal cosiddetto pensiero dominante.

Questo è ciò che immagino, ma ho bisogno del punto di vista e delle accoglienti correzioni dei miei fratelli e delle mie sorelle, a cui porgo le mie domande.